

## SENECA: I "DIALOGHI-TRATTATI" – SECONDA PARTE

Secondo gruppo di dialoghi-trattati: il **De tranquillitate animi**, il **De otio**, il **De providentia** ed il **De constantia sapientis**.

Il **De tranquillitate animi** risale al periodo della correggenza con Nerone, è dedicato all'amico di nome Sereno e lo scopo è quello di aiutare l'amico a superare una situazione di confusione interiore. Il mezzo che Seneca usa per raggiungere questo scopo è la proposta di quattro modi per ottenere la tranquillità dell'animo: 1 impegnarsi per il bene comune, 2 scegliere come amici persone buone, 3 accontentarsi di poco, 4 accettare le difficoltà e la morte.

Il **De otio** risale al 62 quindi all'inizio del ritiro di Seneca; infatti l'autore ha come scopo quello di stabilire se l'*otium* (il tempo dedicato allo studio e al perfezionamento morale) sia preferibile al *negotium* (l'impegno politico). La risposta di Seneca è che il saggio, quando è possibile, deve dedicarsi all'*otium*, dal momento che in nessuno stato esistono le condizioni affinché il filosofo si possa impegnare politicamente senza trovarsi costretto ad agire contro i suoi stessi principi.

Nel **De providentia**, di incerta datazione, dedicato all'amico e discepolo Lucilio, Seneca si propone lo scopo di rispondere a questo problema posto da Lucilio: "Perché i buoni vengono puniti se è vero che l'universo è retto dal Logos universale e provvidente?" Seneca risponde che quelli che i buoni subiscono non sono mali ma prove che gli dei mandano per renderli più forti.

Nell'ultimo dei dialoghi-trattati, il **De constantia sapientis**, cioè "Sulla forza del saggio", anch'esso di incerta datazione, dedicato a Sereno, Seneca ha come scopo quello di dimostrare che il saggio, l'uomo ideale, non può essere colpito da nessuna offesa perché la sua forza interiore ("atarassia, imperturbabilità") lo rende invulnerabile.